REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Per imporre un governo diverso della regione e del paese

Contadini di tutta la Campania sfilano per le strade di Napoli

Per la manifestazione di lotta di stamane, indetta dalla Confederazione coltivatori, concentramento alle 9 in piazza Mancini - Corteo e comizio con Avolio e Barba - Alle 12 un incontro alla regione con i capigruppo e Gomez - Continuano a giungere le adesioni dai Consigli di fabbrica

Le campagne in questa crisi vogliono contare, decidere

Oggi a Napoli scendono in lotta i contadini della Campania. E' questa la prima manifestazione della nuova organizzazione, la Confederazione Italiana Coltivatori, nata dalla confluenza dell'alleanza dei contadini, della federmezzadri e di una parte dell'UCI.

Il movimento contadino campano vuole essere protagonista assieme alla classe operaia e ai giovani della battaglia generale per il cambiamento e vuole imporre una nuova politica agraria nazionale e regionale. Le campagne in questa crisi vogliono contare, decidere, *dire la loro*.

Una manifestazione dunque molto importante, prima di tutto per i consensi che è riuscita a suscitare attorno ai suoi obiettivi. Che cosa chiedono i contadini della Campania? Le stesse cose che sono state al centro del dibattito di questi mesi, una modifica profonda degli indirizzi di politica economica che faccia dell'agricoltura *una grande convenienza* per allargare la base produttiva del paese.

Certo questo obiettivo non è *indolore*: si tratta, per dirla in breve, di cambiare i rapporti «di classe e di alleanze» nelle campagne e nella società, soprattutto nel Mezzogiorno. Per fare questo si deve avviare un processo di *salda unità* contadini-classe operaia, città-campagna, sulla base, certo, di una reciproca convenienza. Tutto ciò non è semplice, ne siamo consapevoli. Ma è un obiettivo da seguire con tutta la convinzione e la coerenza possibili. Ecco il tema affascinante: trovare comuni obiettivi di lotta, concreti, visibili, che al di là degli astratti principi, renda lo sviluppo dell'agricoltura un problema anche dei consumatori, delle forze culturali, degli studenti, di tutto il movimento operaio. E' la crisi economica che ci chiede risposte più avanzate e ci impone di guardare alle nostre risorse come un *patrimonio* da salvaguardare e incrementare.

Noi partiamo da questa semplice considerazione una agricoltura arretrata non ha certo prodotto una industria avanzata, anzi al contrario, e gli esempi sono sotto gli occhi di tutti. Prendiamo la industria conserviera Campana: per anni è andata avanti sulla rapina del prodotto contadino (e sul sottosalario operaio), ed è un'industria arretrata, stazionale, che produce per la maggior parte derivati del pomodoro. Una agricoltura com'è oggi la sentire il suo peso negativo sull'intero sistema economico e particolarmente sull'apparato industriale ad essa legato. E un contadino *debole* (quando tratta sul mercato, quando cede i prodotti all'industria, quando entra in contatto con lo stato e con tutti le sue derivazioni - regione, ispettorati, agrari ecc --) rende meno incisiva la stessa lotta della classe operaia. Con questo non vogliamo dire che è l'agricoltura la responsabile del mancato sviluppo industriale, ci mancherebbe altro! Passa anche da un rinnovamento profondo delle campagne la battaglia per affermare nuove occasioni produttive e protagonisti diversi della lotta democratica.

In concreto, noi pensiamo che con più convinzione e coerenza (sulla scia dei segnali positivi che ci vengono dalla lotta dell'Undal) bisogna fare dello *sviluppo agro-industriale* un comune impegno di idee, di elaborazione e di lotta. Fare della Campania la sede di una moderna industria alimentare (legata ad una agricoltura rinnovata, competitiva, con un allargamento delle produzioni e delle varietà) non è un obiettivo della fantasia, ma è legato alla realtà attuale. Nella nostra regione esistono le condizioni per questo sviluppo. C'è una agricoltura non allo sfascio, che produce per l'industria una varietà di prodotti, c'è una professionalità contadina che ha dato vita a produzioni tipiche tra le più importanti d'Italia. E c'è poi un apparato industriale consistente nel settore della trasformazione (latte, pomodoro, bietole, tabacco), in quello meccanico indotto, nell'impiantistica ecc., in cui notevole è la presenza pubblica (Atl, Cirio, Star ecc.).

Notevole è la presenza di una rete di mercati che va certo regolamentata e democratizzata. E ci sono nuclei sparsi di ricerca scientifica (o separati dalla produzione come l'Università di Portici) che possono essere coordinati e indirizzati. Tutte queste risorse (certo da sole non sufficienti) sono male utilizzate, spesso sprecate, più spesso ancora in balia del grande padronato pubblico e privato. Bisogna invertire questa *piramide* che vede chi produce sostenere il più delle volte i pochi che s'impadroniscono di queste ricchezze per mantenere un sistema di rapporti arretrati e improduttivi.

In questo la regione può giocare un ruolo decisivo. Introducendo primi elementi di programmazione e utilizzando in maniera seria gli strumenti legislativi conquistati con le lotte operaie e contadine (la 183, la legge sulla riconversione industriale, il cosiddetto «quadrifoglio»). Si può ad esempio lavorare subito, anche durante la crisi, a predisporre i piani di settore richiesti dal quadrifoglio. Si può fare subito la scelta per il progetto regionale di sviluppo sui fondi della 183 che noi ribadiamo debba essere per l'ortofrutta, andando anche ad un superamento di enti come i consorzi di bonifica (e intanto introducendovi subito elementi di democrazia), e istituendo al più presto un moderno servizio di assistenza tecnica in agricoltura.

E soprattutto una grossa attenzione alla sistemazione idrogeologica e vincoli precisi per la difesa del territorio e del paesaggio agrario. In sintesi: un'espansione ragionevole dell'ortofrutticoltura, recupero delle zone interne, dei terreni incolti demaniali e non (da destinare a colture industriali, zootecnia bovina e ovina, foraggicoltura): gli stessi obiettivi che abbiamo messo al centro del dibattito sul piano agricolo alimentare.

Isaia Sales

L'appuntamento è per stamattina alle ore 9 in piazza Mancini, qui confluiranno i contadini di tutta la regione per la grande manifestazione indetta dalla Confederazione Italiana Coltivatori. Il corteo attraverserà il corso Umberto, piazza Bovio, via Guglielmo S. Felice per confluire nella piazza Matteotti, dove terranno il comizio conclusivo l'on. Giuseppe Avolio presidente nazionale della confederazione nazionale dei coltivatori, ed Elio Barba segretario regionale dell'organizzazione. Per le ore 12 è invece fissato l'incontro, alla Sala dei Baroni, tra una delegazione di contadini e di dirigenti della confederazione e i capigruppo regionali dei partiti democratici. A questo incontro saranno presenti i compagni Mario Gomez, presidente del consiglio regionale e Maurizio Valenzi, sindaco di Napoli. Il parcheggio per i pullman che arriveranno dalla regione e a piazza Plebiscito da Caserta e dalla provincia di Napoli i contadini arriveranno anche con i trattori.

Sono intanto continuate ieri le assemblee e le iniziative per la manifestazione di oggi, a S. Giovanni, nella sala municipale, si è tenuto un incontro tra il consiglio di fabbrica della Cirio di S. Giovanni, rappresentanti del consiglio di quartiere e dirigenti della confederazione dei coltivatori (erano presenti Tucciello, presidente regionale, Corona, Borrelli e Schiano). Alla riunione è intervenuto anche Limone, responsabile della commissione agraria della federazione napoletana del PCI. Al termine dell'assemblea, andata avanti per molte ore, è stato votato un ordine del giorno di adesione all'iniziativa di lotta dei contadini campani che sottolinea «il valore che soprattutto oggi, in presenza della crisi del govero nazionale e regionale, assume la lotta per la rinascita dell'agricoltura meridionale legata allo sviluppo dell'industria di trasformazione ed ad un ruolo diverso delle partecipazioni statali». Del resto alla Cirio di S. Giovanni, gli operai hanno vissuto sulla propria pelle il mancato sviluppo del settore agroindustriale che ha portato al dilapidarsi delle risorse, al restringimento dell'occupazione e della base produttiva. La scelta di Cirio ma l'esempio potrebbe allargarsi a tutte le aziende pubbliche, di sviluppare il settore commerciale e far morire quello produttivo ha portato in pochissimi anni ad una drastica riduzione dell'occupazione operaia (un operaio anziano ricordava che prima, nel solo stabilimento di S. Giovanni, gli occupati erano 6, 7 mila contro gli attuali mille. E' stato questo, indubbiamente, anche il risultato di una incapacità culturale delle classi dirigenti a capire il peso che un'agricoltura diversa, moderna, una modificazione del rapporto con l'industria di trasformazione, del nesso città campagna può avere per tutta la società.

Un'altra iniziativa significativa si è tenuta a Licola, al l'Istituto agrotecnico, dove gli studenti riuniti in assemblea hanno deciso d'intervenire alla manifestazione di stamattina. Sono intanto continuati a pervenire messaggi di adesioni da parte di associazioni di massa, consigli di fabbrica, comuni grandi e piccoli della regione. La provincia di Napoli ha fatto affiggere un manifesto in cui, oltre ad esprimere l'adesione alla manifestazione si dice che è indispensabile avviare al più presto l'utilizzazione delle leggi agrarie recentemente approvate dal parlamento perché esse introducono importanti misure di programmazione degli investimenti aprendo spazi positivi all'iniziativa delle regioni nel quadro del piano agricolo alimentare».

Il comune di Caserta parteciperà alla manifestazione con il proprio gonfalone, mentre la presidenza regionale dell'AICA ha diffuso un comunicato in cui si assicura la presenza alla manifestazione oltre che delle cooperative agricole «tradizionali» del salernitano, della provincia di Napoli, del casertano e delle zone interne, anche delle cooperative dei giovani costituitesi per la messa a coltura dei terreni incolti e per la realizzazione di programmi produttivi, molti dei quali già presentati alla Regione Campania.

Alla lunga lista d'adesione dei consigli di fabbrica di Napoli e della regione pervenute nei giorni scorsi (ricordiamo la Cirio, la Motta, l'Alfasud, l'Italsider di Napoli, la Pennitalia, l'Ideal Standard e la Marzotto di Salerno, l'Indesit, la Rollini Sud e la Dévosud di Aversa ecc.) si sono aggiunti quelli della Sit Siemens di S. Maria Capua Vetere, dell'Olivetti di Marcianise e della Face Standard di Maddaloni.

Tanto interesse, tanta partecipazione, tanti consensi intorno all'iniziativa dei contadini non può trovare altra spiegazione che nei motivi stessi della giornata di lotta, nella parola d'ordine che è stata lanciata: *«I contadini della Campania per uscire dalla crisi dell'economia e dell'agricoltura, per un governo diverso del paese e della regione»*.

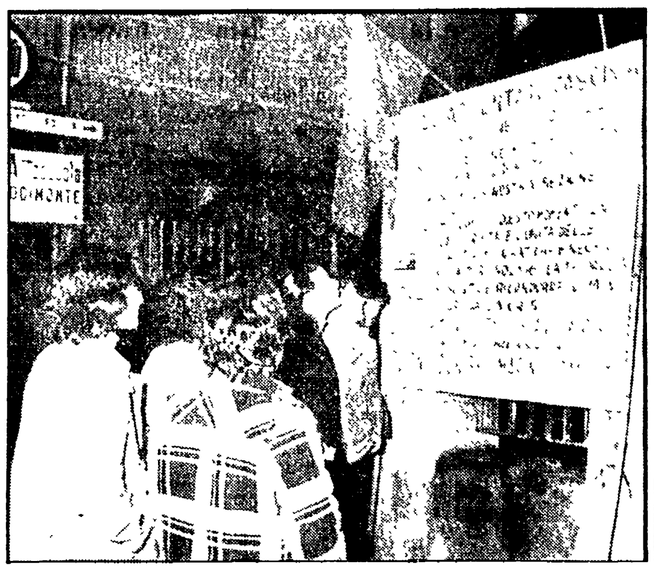
r. s.

Immediata ferma risposta di massa nell'assemblea di ieri

Nella sezione «Mazzella» dopo l'assalto fascista

La testimonianza dei compagni presenti al momento dell'aggressione - Gli interventi di Donise e Demata - Necessario sviluppare l'iniziativa unitaria

Oggi l'attivo cittadino con i compagni Gomez, Fermariello e Impegno



Il compagno Salvatore di Maio, ferito l'altra sera dai fascisti. e l'esterno della sezione Mazzella.

«I fascisti di Ordine nuovo hanno tentato ieri sera di ammazzare i compagni della nostra sezione. Ma come in questo momento la solidarietà e l'unità delle forze democratiche sono necessarie per isolare la teppaglia fascista e ricondurre il paese fuori dalla crisi»

La frase è stata riprodotta su un grande cartello che i compagni hanno posto davanti alla sezione «Mazzella», presa d'assalto da un gruppo di terroristi. Non passa inosservata. La gente che passa si ferma, legge, commenta. E' un primo segno positivo, e non è l'unico. Non c'è paura nell'aria. Ma ci si rende conto della gravità dell'attentato. Per le 18,30 è fissata una manifestazione di zona. Ma il viale antistante la sezione incomincia ad affollarsi con molto anticipo.

«Ci sono molte facce nuove» — dicono i compagni.

Dentro, nella «Mazzella», ci sono ancora i segni dell'attentato: due grossi buchi in una porta. La gente chiede, vuol sapere come si sono svolti i fatti. C'è molta emozione e tensione politica. La compagna Antonietta Ventronighia, 39 anni, insegnante, stava nella sezione quando sono apparsi i fascisti. Il suo racconto è punteggiato dai commenti dei compagni. Dalle interruzioni emergono nette la preoccupazione e la rabbia, ma anche la condanna, la consapevolezza che senza unità, senza lotta, non si cambia nulla.

«Guardate — dice Antonietta Ventronighia — stavamo seduti intorno alla scrivania. Poi all'improvviso gli spari. Vincenzo che si è lanciato sulla porta per chiuderla, Salvatore disteso a terra ferito, è stato tremendo..» che pensavi in quel momento? Avevi paura? — si chiede. «E' durato un attimo, avevamo addirittura pensato ad uno scherzo.

«E poi ho provato tanta, tanta paura, ma ora sono qui in sezione e ci sono venuta apposta per dimostrare ai compagni che non è cambiato niente, per continuare tutto come prima».

Poi entra Salvatore di Maio, il ferito. Assicura i compagni sul suo stato di salute: «non è niente, non è niente» — ripete.

«Stamane — dice — sono andato normalmente a lavorare, e ci sono andato a piedi. L'ho fatto per dimostrare che non è così che possono fermarci. Certo starò per rimanere secco, ma per disgrazia loro gli è andata male. I colleghi di lavoro mi hanno esortato a togliermi di mezzo, a non frequentare più la sezione. Ma ho dovuto io riprenderli — continua emozionato — Non è tirandosi fuori che si risolvono i problemi».

Salvatore non è il solo a pensarla così. La «Mazzella» si riempie sempre più di gente, si cammina a stento, bisogna fare largo con i gomiti. Dovunque si parla ammassatamente. E' anche questo un altro segno positivo. Poi arrivano i compagni Donise, segretario della federazione e Demata, responsabile della commissione problemi dello stato. Inizia l'assemblea. In sala, tra gli altri, sono presenti l'aggiunto del sindaco democristiano, i compagni sociali, le compagne dell'UDI. Si leggono i telegrammi di solidarietà dell'ARCI, delle organizzazioni sindacali. C'è anche un documento di solidarietà dei ferrovieri comunisti.

Nell'introdurre il dibattito il compagno Dell'Aversano, segretario della sezione sottolinea il valore e l'importanza di questa presenza e di queste testimonianze di solidarietà. La parola unità ricorre spesso nei vari interventi. La condanna della violenza e del terrorismo è corale. «La mobilitazione di questa sera — dice il compagno Demata — rappresenta già il fallimento dell'attentato terroristico. Siamo di fronte ad attacchi ricorrenti alla coscienza civile. E' di questi giorni l'assalto alle sedi DC. Per sconfiggere le forze dell'eversione — aggiunge — bisogna far crescere la democrazia. E' questa l'unica strada».

Interviene anche il compagno Di Maio, il ferito. Ripete le cose che diceva prima ai compagni. Il suo discorso, la sua testimonianza diretta, il suo continuo richiamo alla lotta e al coraggio, fanno accapponare la pelle e provocano un fragoroso e prolungato applauso. Poi il compito di concludere un dibattito che pur si svolgeva «a caldo» è stato sempre lucido e concreto, è toccato al compagno Donise.

«Dobbiamo contrapporre alla logica della guerra civile, del terrorismo che colpisce vigliaccamente — dice — quella degli uomini che lavorano, che si uniscono per discutere, che partecipano, che lottano per l'emancipazione. Noi ha aggiunto raccogliendo il senso della massiccia partecipazione alla manifestazione — non ci faremo spaventare, perché rimane dentro il popolo di Napoli. Bisogna puntare sulla lotta unitaria — ha concluso — sullo sviluppo dell'iniziativa di massa, sull'espansione della democrazia».

In questo senso la manifestazione di ieri è stata solo un primo momento di lotta. La mobilitazione continua oggi stesso. Sempre nella sezione «Mazzella», infatti, è indetto un altro cittadino di tutti i segretari di sezione del PCI. Interverranno i compagni Gomez, D'Ayala, presidente dell'assemblea regionale, Carlo Fermariello, presidente del gruppo dei parlamentari comunisti campani e Berardo Impegno, segretario cittadino del PCI. All'attivo parteciperanno tutte le forze politiche democratiche. Sarà un'altra occasione di riflessione e di mobilitazione unitaria.

m. dm.

I due imputati scarcerati per insufficienza di prove

Assolti Postiglione e Romano dopo oltre un anno di carcere

La sentenza dopo tre ore di camera di consiglio - Le dichiarazioni degli avvocati Pastore, Bisogni e Siniscalchi

Raffaele Postiglione e Raffaele Romano

Tre ore di camera di consiglio sono bastate ad ufficializzare quella che da tempo era diventata convinzione comune. Raffaele Postiglione e Raffaele Romano sono stati detenuti in carcere, senza prove sufficienti, per oltre 14 mesi. La sentenza emessa dalla Corte, infatti, è di assoluzione — dai reati di rapina e di associazione sovversiva — per insufficienza di prove.

«Questa sentenza — ha dichiarato l'avvocato Giovanni Bisogni — è l'affermazione della verità, onora i magistrati che l'hanno emessa e gli operai dell'Italsider presenti e vigili nel corso del processo a tutela del carattere democratico e antifascista delle lotte operaie che rifiutano il terrorismo. Ma premia anche l'impostazione unitaria del collegio difesa che ha evitato e battuto ogni tentativo di esasperazione in un momento grave come quello che oggi attraversano le istituzioni del Paese».

Oggi stesso, presenteranno appello tanto il pubblico ministero quanto il collegio di difesa. Gli avvocati difensori, infatti, avevano chiesto l'assoluzione dei due imputati per non aver commesso il fatto; il pubblico ministero, invece, aveva chiesto per Postiglione e Romano 4 anni e 8 mesi di carcere.

Ieri mattina prima della sentenza c'era stata l'arringa dell'avvocato Siniscalchi. Un discorso lungo tre ore e mezzo nel corso del quale, attraverso gli scritti trovati nell'auto di Postiglione, attraverso la descrizione che dell'imputato avevano dato i compagni di lavoro, attraverso la contestazione di tutte le prove fornite dall'accusa, l'avvocato Siniscalchi ha tentato di dimostrare la completa innocenza dei due giovani imputati. La Corte è entrata in camera di consiglio alle 12 ne è uscita tre ore dopo con un verdetto di assoluzione per insufficienza di prove.

«Presenteremo appello — dice l'avvocato Siniscalchi — per dimostrare la completa innocenza dei due imputati. Al termine del processo, comunque, non può non essere sottolineato di nuovo l'enorme ritardo con il quale è stata messa in moto la macchina della giustizia». Raffaele Postiglione, operaio dell'Italsider e Raffaele Romano, disoccupato, sono stati rimessi in libertà subito dopo la sentenza. Erano stati arrestati l'11 novembre del '76 di domenica. In base alla segnalazione di una persona (rimasta nell'anonimato) erano accusati di aver partecipato al raid nel Circolo della Stampa nel corso del quale alcuni giornalisti erano stati rapinati del portafoglio. Il fatto avvenne alle 12,45 alle 12,50 i due giovani furono catturati in via Marittima.

Gli imputati si sono sempre protestati innocenti. Secondo la polizia, al contrario Postiglione avrebbe addirittura confessato di aver partecipato al raid squadrista. E lo avrebbe fatto per mezzo di alcuni biglietti di carta sui quali avrebbe scritto anche i nomi dei complici: poi, lo stesso Postiglione avrebbe distrutto i prezzetti di carta.

Una storia molto contorta, insomma.

«La sentenza emessa — ha dichiarato l'avvocato Sergio Pastore — sottolinea l'impossibilità di attribuire ad un operaio dell'Italsider un'azione di marca fascista. E' stata molto attenta la Corte ad entrare — attraverso le testimonianze dei compagni di lavoro — nella psicologia di Raffaele Postiglione che, pur militando nell'ultra sinistra, non si sarebbe mai macchiato di un'azione quale quella effettuata al Circolo della Stampa».

Il pubblico ministero aveva chiesto per i due imputati il carcere: la difesa, l'assoluzione per non aver commesso il fatto, nessuna delle due richieste è stata accolta. Entrambi presenteranno dunque, appello. Sarà forse quella l'occasione per fugare definitivamente gli ultimi dubbi che ancora restano sull'innocenza dei due imputati.

f. g.

Si appropriavano di parte delle liquidazioni

Arrestati tre impiegati Inps che truffavano i pensionati

Coinvolti in cinque nella falsificazione dei mandati di pagamento - Si servivano della copertura di un fantomatico patronato

Tre impiegati dell'INPS sono stati arrestati ieri per una colossale truffa ai danni dei pensionati, nell'affare, che è iniziato fin dal '76, sono implicati anche altri due complici. Dionisio Varo, di 22 anni che lavorava alla sede centrale dell'INPS di Napoli, irreperibile è un certo Domenico della Croce, che già si trova nel carcere di Poggioreale per altri reati.

Gli arrestati che hanno truffato decine di milioni ai vecchi pensionati dell'istituto di previdenza sociale sono Nicolò Lavigni, di 54 anni abitante in via De Blasis 5 che lavorava alla sezione moduli dell'INPS, in via Guantai Nuovi; Pietro Maiello di 56 anni, abitante a Fratta maggiore in via Lupoli 72, impiegato alla sede centrale dell'INPS in via Galileo Ferraris, Dario Ciliberti, 30 anni, abitante a Napoli in via del Sebeto 13, impiegato alla sede distaccata di Nola. I tre sono stati arrestati dai carabinieri del nucleo investigativo, comandati dal colonnello Rocchetti: proprio negli uffici dove lavorano, mattina si erano recati al lavoro.

Questo il meccanismo che la banda usava per truffare i cittadini: in attesa di pensione Domenico della Croce che è originario di Roccaranola si presentava ai pensionati che dovevano sbrigare le pratiche per la liquidazione e per la pensione, come rappresentante di un fantomatico patronato di assistenza ai pensionati, e si offriva di sollecitare il disbrigo delle pratiche dietro compenso. Come si sa i pensionati, prima di ricevere il libretto di pensione e di ottenere la liquidazione, percepiscono alcuni assegni provvisori, che non superano mai il mezzo milione. Solo in seguito ottengono dall'INPS il conguaglio dell'intera liquidazione.

E' proprio su questa pratica finale del lungo «iter burocratico» che si concentrava l'attività della organizzata banda di truffatori. Essi, approfittando della fiducia che ispiravano come impiegati dell'istituto e della posizione che occupavano, firmavano, a nome dell'interessato queste pratiche e davano invece ai pensionati somme minori di quelle loro spettanti. La differenza era naturalmente intascata dai truffatori. A fare scoprire il raggiro, peraltro perfettamente riuscito ai danni di molti cittadini, sono stati i sospetti di qualcuno dei pensionati che si è accorto di aver ricevuto in conguaglio della buona uscita somme minori del dovuto. Le indagini sulla vicenda sono state coordinate dal giudice istruttore De Ruggiero della II sezione istruttoria del tribunale di Napoli, che ha emesso i mandati di cattura eseguiti ieri mattina. I cinque truffatori sono accusati di corruzione falso in atti pubblici e scrittura privata.

Il disservizio si ripete da mesi

Un giorno su sette Marano è senza luce

Cinque telefonate all'Enel per avere una giustificazione insufficiente - Gravissimi i disagi per gli abitanti

«Da ieri sera, alle 18 circa, nella nostra zona manca la luce. Questo, ormai da alcuni mesi, avviene ogni settimana. E' impossibile, specialmente d'inverno vivere 17-18 ore senza luce elettrica». Telefonate, tutte su questo tono, si sono susseguite in redazione per tutta la mattinata di ieri. Gli abitanti di Marano, in particolare della zona di recente costruzione alle spalle del municipio, ci hanno segnalato questo incresciosoe e ripetuto disservizio dell'Enel.

Per saperne di più abbiamo telefonato all'Enel. Prima telefonata (n. 325309), risponde la segreteria telefonica della Sip per avvertire che il numero è cambiato (eppure risulta dall'ultimo elenco di Napoli edito dalla Sip, quello del 1977-78). Provvediamo a comporre il numero nuovo 7 52 11 11. Risponde un centralinista. Esponiamo il problema su cui vorremmo avere chiarimenti. Per queste informazioni deve comporre il 7 83 11 11» — la risposta. Insistiamo. Altro centralinista, ma la risposta non cambia nella sostanza «Deve chiamare il 7 84 11 11».

Insistiamo ancora, ormai è una questione di principio, anche perché ci hanno informato che a questo numero rispondera certamente un responsabile in grado di dare ogni chiarimento. Ma anche questa telefonata è inutile.

«Mi dispiace, da stamattina siamo subissati di telefonate di cittadini della zona, ma Marano dipende non so bene se dal compartimento di Giugliano (n. 8941222) o da quello di Frattamaggiore (n. 8306370). Tentiamo con il primo numero.

E la fortuna ci assiste. Marano dipende da questo compartimento. «Purtroppo la zona è servita da un solo cavo principale — ci risponde un funzionario — e quindi specialmente d'inverno, quando c'è sovraccarico per maggiore uso di corrente elettrica, si verificano disservizi come quello lamentato dagli abitanti di Marano.

Certo le cose cambieranno, ma non subito perché per ora sono solo in programma altri cavi principali per questa zona». Un po' poco per gli abitanti di Marano che superato quello del 1977 ieri attendono una di prossimo disservizio.

Diffusione di «Città Futura»

Il numero 6 de «la Città Futura», che sarà in edicola a partire da mercoledì 8 febbraio, conterrà un inserto speciale con i documenti preparatori del XXI congresso nazionale della FGCI. Il prezzo di vendita rimarrà invariato al L. 350. Questo numero dovrà avere una larghissima diffusione di massa.

Si invitano i compagni dei circoli e delle cellule della FGCI a far pervenire in federazione le prenotazioni entro e non oltre lunedì 6 febbraio.

il partito

ASSEMBLEE SULLA SITUAZIONE POLITICA

Assemblee sulla situazione politica e il comitato centrale si svolgeranno oggi a Ercolano nella sezione «Lenin» alle 18,30 con Donise, ad Afragola alle 18 con De Cesare, a Portici nella sezione «Sereni» alle 17,30 con Fermariello, ad Acerra alle 18,30 con Limone, a Pendino Agnano alle 18,30 con Nespoli, a Somma Vesuviana alle 19 con Salvato A Frattamaggiore alle 18,30 assemblea pre congressuale e sulla situazione politica e il comitato centrale con Schiano.

ATTIVO

A Casalnuovo alle 18 attivo di propaganda con Ceci

RIUNIONI

A Castellammare alle 16 riunione delle lavoratrici del PCI con Orpello

ASSEMBLEA

Nella sezione Mercato alle 17 assemblea sui problemi del quartiere con Riano.

CONFERENZA OPERAIA

Assemblee in preparazione della conferenza operaia che si svolgerà a Napoli il mese prossimo sono in programma oggi con i lavoratori dell'Alfa Romeo a Pomigliano alle 9,30, con Amnovi, Demata, Trogu, delle fabbriche di Casavatore alle 10 con Fermica e Orpello, dell'Also a Caivano alle 10 con Stellato e Liguori, della Premi ad Arco Felice alle 10 con Fermariello e Daniele, della Sit Siemens, nella stazione «vicaria» alle 10 con Papa e Castaldi.

FGCI

A Ottaviano alle 17,30 riunione del comitato direttivo PCI FGCI con De Simone e Caiazzo

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi sabato 4 febbraio 1978. Onomastico Gilberto (domani Agata)

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi 67. Deceduti 24

ASSEMBLEA GENERALE A.N.P.P.I.A.

Domani, 5 febbraio, alle ore 10 nel salone della camera del Lavoro via Torino, 61 si terrà l'assemblea generale dei perseguitati politici antifascisti della federazione provinciale di Napoli. All'ordine attività associativa e tesseramento '78. Chiarimenti sulle proposte di legge 261 e 541.

INAUGURATA LA MOSTRA DI AMNESTY INTERNATIONAL

E' stata inaugurata la mostra fotografica organizzata — presso la galleria «Il quartiere» di Ogero De Bonis (via Enrico Alvino 13) — dalla sezione napoletana di Amnesty International sulla tortura nel mondo.

FARMACIE NOTTURNE

Zona S. Ferdinando: via Roma, 348; **Montecalvario:** p.zza Dante, 71; **Chiaia:** via Cardarelli, 21; Riviera di Chiaia 77, via Mergellina, 148; **S. Giuseppe:** via Monteoliveto, 1; **Mercato-Pendino:** p.zza Garibaldi, 11; **S. Lorenzo-Vicaria:** via S. Giovanni a Carbonara, 83; **staz. Centrale:** corso Lucci, 5; **collina Ponte Casanova, 30; Stella-S.C. Arena:** via Foria, 201, via Materdei, 72; corso Garibaldi, 218; **Colli Aminei:** Colli Aminei, 249; **Vomero-Arenella:** via M. Piscicelli, 138, p.zza Leonardo, 28; via L. Giordano, 144; via Merliani, 33; via D. Fontana, 37; via Simone Martini, 80. **Fuorigrotta:** p.zza Marc'Antonio Colonna, 21. **Soccavo:** via Epomeo, 154. **Miano-Secondigliano:** corso Secondigliano, 174. **Bagnoli:** via Bagnoli, 726. **Ponticelli:** via Madonnelle, 1. **Poggioreale:** via Stadera, 139. **Posillipo:** via Posillipo, 84. **Pianura:** via Duca d'Aosta, 13; **Chiaiano - Marianella - Piscinola:** p.zza Municipio, 1. **Piscinola.**

NUMERI UTILI

Guardia medica comunale gratuita, notturna, festiva, prefestiva, telefono 315 032.

Ambulanza comunale gratuita esclusivamente per il trasporto malati infettivi, orario 8-20, tel. 441.344.

Pronto intervento sanitario comunale di vigilanza alimentare, dalle ore 4 del mattino alle 20 (festivi 8-13), telefono 294 014 294 202.

Segnalazione di carenze igienico-sanitarie dalle 14.10 alle 20 (festivi 9-12), telefono 314 935.

Ditte appaltatrici Sir: acconto sui salari arretrati ai lavoratori

I lavoratori delle ditte appaltatrici di lavori negli stabilimenti Sir riceveranno una anticipazione forfettaria di 400 mila lire sulle somme loro dovute, grazie ad un prestito bancario.

Questo è il primo risultato della vertenza, ottenuto oggi in un incontro al Ministero del Lavoro, tra il ministro Anselmi, il sotto-segretario Armato, una delegazione di lavoratori delle ditte in questione, rappresentanti sindacali e della SIR.

Questo acconto interessa i lavoratori di Battipaglia, di Lamezia Terme e della Sardegna.

Il ministro Tina Anselmi si è impegnata anche a convocare di nuovo le parti per l'8 febbraio. In questa occasione dovrebbero essere presenti i rappresentanti delle tre regioni interessate.